

Il comune è attualmente privo di stemma

# San Didero

Il nome deriva, in forma volgarizzata, dalla intitolazione della Parrocchiale (*ecclesia Sancti Desiderii*, ossia “chiesa di San Desiderio”), documentata già nel 1065.

## La storia

Il nome della chiesa intitolata a San Desiderio ed il villaggio vengono citati ripetutamente nella carte relative all’antica plebania di Santa Maria di Susa, cioè nella donazione fatta dal Vescovo di Torino Cuniberto alla Canonica di Oulx il 30 aprile 1065 e nella donazione fatta il 22 aprile 1083 dalla Contessa Adelaide, vedova di Oddone di Savoia, ed Agnese, sua nuora e vedova di Pietro, alla chiesa di Santa Maria. Fin dal 1227 Bertrand di Montmèlian, cavaliere, viene investito da Tommaso I del feudo di Bruzolo; in seguito diviene balivo della valle. I suoi discendenti acquistano a loro volta i feudi di San Giorio, Villarfocchiardo, Chianocco, San Didero ed innalzano in tutti questi luoghi castelli, torri e caseforti. È una famiglia potente, spesso in lotta con gli abitanti della Chiusa di San Michele.

Dopo varie traversie, il feudo di Bruzolo passa nei primi anni del 1400 ai Ravoir o De La Rivoire, savoardi e infine nella prima metà del 1500 ai Grosso di Carignano, Conti di Riva e Signori di Chianocco.

Intorno al 1600 doveva già essere Comune ed avere un Sindaco; le persone elette a tale carica dovevano essere autoritarie e capaci ed il Castellano aveva il compito di punire chi avesse rifiutato l’incarico. Era infatti un compito poco ambito poiché il sindaco doveva raccogliere le tasse che erano sempre più gravose e, in caso di insolvenza da parte dei cittadini, pagare di persona.

Ancora oggi San Didero si presenta come un tranquillo borgo agricolo, salvato dallo spopolamento che ha colpito molti altri comuni della valle per la presenza dello stabilimento siderurgico Ferrero.

## Gli edifici

### Chiesa Parrocchiale di San Desiderio.

Sorge a mezza costa sul crinale che fa da spartiacque tra questa valle e la Val di Viù, in posizione sopraelevata rispetto al paese, così da costituire un punto di riferimento per tutto il borgo. La chiesa, dedicata a San Desiderio, risale probabilmente al tardo periodo romanico-gotico (XIII-XIV secolo) e a ciò si deve la sua imponenza. Fu ricostruita quasi interamente nel XVIII secolo, poiché ne rimanevano soltanto i muri; si susseguirono poi vari restauri. Per questo non presenta più le caratteristiche originali, bensì porta i segni delle modifiche attuate nel corso degli anni. La struttura a navata unica termina in un’abside come le antiche basiliche romane. Il muro settentrionale (quello più antico) presenta ancora una struttura muraria costituita da conci disposti a spina di pesce tenuti insieme da un legante (probabilmente una malta di calce e sabbia). Questo fatto, secondo alcuni esperti, sarebbe tipico dell’epoca romanica. Le finestre originarie sono tutte monofore con strombatura a doppio sguincio, e si aprono nella parte alta della costruzione. La struttura del sottotetto è costituita secondo lo schema della capriata. La copertura a falda è in “lose”. La facciata è a capanna. Nel 1874 la chiesa venne dotata di due cappelle e vennero costruite l’attuale copertura a a volta a botte, le nuove finestre rettangolari, il timpano e la croce soprastante. Un ultimo e più oculato restauro si è avuto nei primi anni ottanta del XX secolo, con l’arrivo a San Didero del nuovo (e at-

tuale) parroco. Presenta ancora la caratteristica, un tempo tipica delle chiese di montagne, di avere il cimitero addossato alla chiesa, raggiungibile dal sagrato.

**Cassaforte.** Al centro del borgo si eleva che fu dei signori del luogo. Benché, secondo alcuni, si tratterebbe di un *castrum* tale termine mai compare nei documenti pervenuti, oltretutto assai tardi (secolo XIV e XV), come l’atto rogato nel 1425 “*in Sancto Diderio ante domum fortem nobilis Franceschini Rotarii*”. Imponente è il massiccio torrione quadrato i cui merli ancora oggi dominano i sottostanti tetti di cotto. La torre quadrata termina con una merlatura ed internamente era suddivisa in più piani da impalcature di legno. Una serie di scalette interne mette in comunicazione i vari piani: generalmente il primo fungeva da cucina, il secondo da abitazione del signore ed al terzo alloggiavano i pochi soldati della guardia. Prospiciente la ripida strada principale, che si snoda fra le case dell’abitato, corre ancora l’alto muro merlato nel quale si apre l’ampio portone carraio. Dal portone si entra in quello che fu il cortile d’onore sul quale si affaccia la *lobia* (ballatoio in legno), da cui si entra nella torre. Dal cortile si possono osservare alcune strutture superstiti delle opere di difesa: i tratti di cammini di ronda verso il ciglio interno del muro di cinta e alcune merlature. Dal cortile, attraverso un andito, si giunge nella parte rustica che si apre a sud, ormai alterata nelle strutture originali.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *La Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia*, La Cartostampa, Torino, s.d.  
AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AA.VV., *Valle di Susa*, Skira, Milano, 2006.  
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.



## San Didero

**Epoca di fondazione**  
Intorno all’anno Mille

**Data di istituzione del comune**  
XVII secolo

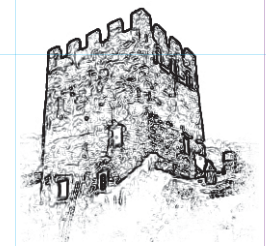
**Abitanti inizio '900**  
532

**Abitanti**  
579

**Superficie territoriale**  
3,38 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
430 m.

**Frazioni**  
Leitera, Volpi



**Palazzo comunale**  
Via Roma, 1  
Cap 10050  
Tel. 011 9637837  
Fax 011 9637341  
info@comune.sandidero.to.it  
www.comune.sandidero.to.it